

DIRETTORISSIMO ■ **TONI JOP**

Dopo di lui, il nulla

□ Puntata interlocutoria, Minzolini cede la scena al personale di servizio e sono loro che raccontano la giornata politica dopo un paio di pillole di litio sullo lotta all'evasione e Trichet che annuncia formidabili crescite in Europa. Caliendo è solo una casuale boa da regata, di cui resta il nome mentre Gasparri mastica «Si va al voto, se ci sono incidenti». Ma tutti sanno che il premier ha avuto un crisi isterica perchè, doppiata quella boa, vuole andare al voto e il Colle gli ha risposto «stattebuono». Che fare? Dare parola ad un volontario, tipo Feltri per fargli dire: la maggioranza non c'è più - ma non era solida e forte? - e vedremo se il premier a settembre riuscirà a chiedere e ottenere le elezioni anticipate. Perfetto.

E il resto? Tranquilli, c'è Galli Della Loggia: senza o dopo Berlusconi, sentenza in sostanza, c'è il nulla. Ma allora? Ah, ecco la Lega! Microfono a Cota - il presidente in bilico - che conferma: si va alle elezioni. Fini per il Tg1 è un fascicolo giudiziario, ora c'è l'indagine su quella casa monegasca, ma lui è il primo ad esserne soddisfatto, notizia molto in ombra. Ps: il regista di «Un mercoledì da leoni» è John Milius, non, come ha detto un servizio, John Miles. Onda su onda.

alla Camera, c'è già stato.

«Quello è stato un pretesto per iniziare l'azione contro il governo, una mozione strumentale. Il punto di partenza è questo: il nostro è un governo legittimato dal voto, tra l'altro siamo anche gli unici in Europa ad aver mantenuto i consensi nel corso del

FORMIGONI E L'EXPO

Sull'acquisizione dei terreni su cui sorgerà l'Expo una soluzione definitiva ancora non c'è, ma i tecnici di Regione, Provincia e Comune di Milano sono al lavoro «a pieno ritmo».

mandato. È un governo con un programma preciso, il cui primo punto da attuare è il federalismo fiscale. Nel Pdl stanno succedendo cose che in realtà non ci riguardano direttamente. È chiaro che il fatto che alcuni finiani si siano messi d'accordo con l'opposizione non è un atteggiamento consona a chi fa parte della maggioranza».

Nemmeno in nome della legalità?

«Noi siamo molto attenti alle questioni di legalità. Come movimento non abbiamo proprio niente da rimprove-

rarci. Sull'immigrazione irregolare, per esempio, abbiamo una posizione molto chiara, molto filo-legale, che anche il vostro giornale ha spesso stigmatizzato».

Non ne farà mica un problema di extracomunitari...

«Combattiamo l'evasione, e l'altro giorno abbiamo votato al Senato il piano per la lotta alla mafia. Intendiamo togliere le pensioni di invalidità a chi è stato condannato per reati di stampo mafioso. Anche questo è rispetto della legalità, anche questa è giustizia sociale. Mentre non pensiamo che il problema sia andare a cena con Tizio e con Caio...».

Torniamo ai finiani...

«Ma di che cosa parliamo? Vogliono fermare il federalismo? Lo dicano chiaramente. Abbiamo il coraggio di ammettere: abbiamo sottoscritto un programma che non intendiamo più rispettare. Abbiamo scherzato, lo dicano agli elettori, e poi vediamo che

Finiani...

«Se qualcuno vuole la rottura, se ne assuma le responsabilità. Lo dicano chiaramente: non rispetteremo il programma»

...e leghisti

«Noi abbiamo sempre mantenuto una posizione coerente, siamo tranquilli. E questo viene premiato dagli elettori»

succede. In realtà sono divisi, non rappresentano un partito, un movimento coeso: sono una serie di personaggi diversi tra loro».

Anche alla Lega, storicamente parlando, è successo di cambiare idea.

«Nel '94 era tutto diverso. Non esisteva un programma unico, ci trovammo in disaccordo sulle cose da fare, e ce ne assumemmo le responsabilità. Lo facciamo anche loro».

Nessun governo tecnico, insomma, nemmeno con a capo Tremonti? Nemmeno per cambiare la legge elettorale?

«Il Paese ha problemi veri, che non sono quelli del terzo polo o della legge elettorale. Non è tra le urgenze. Ci opponiamo a qualsiasi governo che non sia legittimato dagli elettori, l'unica alternativa a questo esecutivo è tornare a votare».

E la Lega stravinca? Anche lei ne è convinto?

«Noi abbiamo una posizione coerente, siamo tranquillissimi. E questo viene premiato dagli elettori». ♦

Casini «avvocato» di Fini: squadristo Il leader Udc preme per il terzo polo

Casini e D'Alema difendono Fini dagli attacchi del Giornale: «Squadristo». Il leader Udc preme per un coordinamento tra i gruppi del "terzo polo", i finiani frenano: siamo di destra, no a operazioni di palazzo.

ANDREA CARUGATI

ROMA

Il giorno dopo lo spumeggiante esordio parlamentare, 75 voti a Montecitorio, nell'area del cosiddetto "terzo polo" Udc-finiani non c'è troppo tempo per festeggiare. Soprattutto per via della campagna del Giornale contro Fini sull'appartamento di Montecarlo, che non si ferma, mentre Libero si è scagliato contro la new entry tra i finiani, Chiara Moroni, arrivando a scrivere che ha «tradito suo padre» (morto suicida negli anni di Tangentopoli dopo aver ricevuto due avvisi di garanzia) per aver detto in aula che «la difesa di Caliendo non ha nulla a che vedere col garantismo». Casini è preoccupato, si aspettava un trattamento stile Boffo contro Fini ma non così cruento. E teme che "Gianfranco" possa non reggere la pressione, o peggio pensare di lasciare la presidenza di Montecitorio. Di qui la scelta di fare quadrato: «Contro Fini uno squadristo intimidatorio, un conto è la questione morale e la necessità di approfondire, ma è degradante che tutto questo venga agitato come parte della contesa con Berlusconi». Una difesa cui si unisce anche Massimo D'Alema: «Non mi piace lo squadristo, neppure se fatto con la penna». A difesa della Moroni, e anche di Fini, interviene il webmagazine di Farefuturo: «Contro di lei una fatwa mafiosa, di quelle cui ormai siamo abituati da tempo, ma non è giornalismo, solo sciacallaggio politico». Il fronte mediatico è stato certamente uno dei più caldi, ieri, per il nuovo rasmblement terzopolista. Che si prepara all'autunno con idee assai diverse al suo interno su come proseguire l'esperienza inaugurata col voto su Caliendo. Mentre Casini infatti lavora per dare gambe al progetto della nuo-

va «area della responsabilità», immaginando di intensificare l'azione comune tra i 4 gruppi (ci sono anche l'Api di Rutelli e l'Mpa di Lombardo), tra i finiani gli umori sono assai diversi.

UDC E FINIANI, PROGETTI DIVERSI

«Si troverà un accordo per muoverci insieme in Parlamento, non è un patto scritto, ma è nelle cose», si ragiona in ambienti casiniani. Netto lo stop della finiana Flavia Perina: «Non ci sarà nessun coordinamento tra i gruppi, a settembre non ci faremo incastrare in giochetti neocentristi da terzo polo o ribaltoni. Noi vogliamo costruire un'altra destra, nessuna operazione di palazzo». Casini raccoglie i dubbi "nominalistici", ma rilancia l'idea: «Non è un nuovo

Il fuoco di Feltri

Anche D'Alema parla di «squadristo fatto con la penna»

La frenata dei finiani

«No al coordinamento dei gruppi, non ci faremo incastrare...»

polo, né una manovra di palazzo, ma una cosa nuova, un'area fortissima che crescerà ancora». E Berlusconi? «Prenda atto della novità politica e ci si misuri, oppure si dimetta. Ma il voto sarebbe una follia». Anche tra i finiani non mancano accenti diversi. Granata annuncia «che a settembre ne vedremo delle belle», annuncia un «rigorosissimo ddl anticorruzione» e sottolinea che «grazie a noi si è creata una vasta area parlamentare che sui temi della legalità non consentirà più strappi o deviazioni». E ancora: «Porteremo in aula la lista di tutti gli inquisiti negli enti locali». Ma il portavoce di Futuro e libertà Silvano Moffa lancia segnali rassicuranti al governo: «La maggioranza c'è, noi ne facciamo parte...». ♦